



Approvato alla camera il ddl sul conflitto di interessi.

Approvato alla Camera il ddl sul conflitto di interessi con 218 voti favorevoli, 94 no, 8 astenuti. Il testo passa ora all'esame del Senato.

Numerose le modifiche apportate da Commissione e Assemblea alla proposta di legge che abroga la Frattini che era assolutamente insufficiente, e introduce il concetto di conflitto di interessi preventivo.

Destinatari delle norme sono presidente del Consiglio, vicepresidenti, ministri, viceministri, sottosegretari, commissari straordinari di governo, membri delle Authority e degli organi di vertice della Banca d'Italia, presidenti delle Regioni e delle Province autonome e componenti delle rispettive Giunte, parlamentari italiani e consiglieri regionali.

Commenta il deputato Pd Mino Taricco: «*Finalmente abbiamo chiuso in modo adeguato una questione aperta da più di vent'anni. Questa legge sul conflitto d'interessi tutela la trasparenza delle istituzioni e l'interesse generale. I titolari delle cariche di governo non possono contemporaneamente ricoprire altri uffici pubblici, ad eccezione di quello di parlamentare, così come qualunque impiego pubblico o privato, o lavoro autonomo o attività imprenditoriali, anche per interposta persona o attraverso società fiduciarie. Ora è il turno del Senato, l'approvazione rapida della legge sarà un fatto importante per confermare la qualità delle nostre istituzioni*».

La normativa approvata finalmente introduce concetti chiave per la gestione dei conflitti d'interesse: **l'astensione**, per cui il titolare di una carica di governo nazionale è obbligato ad astenersi dall'esercizio delle sue funzioni e non prendere decisioni, adottare atti o partecipare a deliberazioni tali da produrre, nel patrimonio dello stesso, del coniuge, del convivente o dei parenti entro il secondo grado, un vantaggio; il **blind trust**, attivo quando il titolare della carica di governo nazionale possiede (anche per interposta persona o tramite società fiduciarie) partecipazioni nei settori difesa, energia, credito, opere pubbliche, comunicazioni, editoria, pubblicità, servizi pubblici, oppure quando il titolare della carica, per la concentrazione di interessi patrimoniali e finanziari nel medesimo settore di mercato, può trovarsi condizionato nell'esercizio delle funzioni pubbliche. In questi casi, le soluzioni sono il contratto di gestione o l'obbligo di vendita, o in estrema ratio, le dimissioni.

Altre le norme importanti: **l'obbligo di dichiarazione** entro venti giorni dall'assunzione dell'incarico di governo per valutare l'esistenza di eventuali conflitti di interessi; le **sanzioni** da un minimo di 5.000 ad un massimo di 50.000 euro qualora non siano rispettati i termini per la presentazione delle dichiarazioni; **l'ineleggibilità** per coloro che abbiano la titolarità o il controllo di imprese.



Autorità garante sarà l'Antitrust, chiamata ad attuare le norme previste dalla legge sul conflitto di interessi. Composta da cinque membri, tre eletti dalla Camera e due dal Senato, rispettando il principio dell'equilibrio di genere, scelti nell'ambito di elenchi rispettivamente di 12 e 8 componenti individuato dalle competenti commissioni dei due rami del Parlamento sulla base dei curricula pervenuti. Al suo interno dovrà poi eleggere il presidente. Possono farne parte persone di dichiarata indipendenza e di specifiche competenze e professionalità, da individuarsi tra professori universitari ordinari in materie giuridiche ed economiche, magistrati delle giurisdizioni superiori ordinarie, amministrative e contabili, avvocati dello Stato, avvocati e commercialisti dopo quindici anni di esercizio della professione nonché tra altre personalità provenienti da settori economici dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza. L'Autorità competente per l'applicazione della legge nei confronti dei membri dell'Antitrust sarà l'Autorità nazionale anticorruzione.

Conclude Taricco: *«Ho avuto modo di affermare in più occasioni la mia convinzione che i conflitti d'interesse vadano superati e che tutte le scelte debbano mirare a non generarli. Quando sono stato eletto nel mio ruolo istituzionale, ero attivo sul territorio a vario titolo, con cariche in Consorzi, associazioni, enti locali, ed ho prontamente rassegnato le dimissioni da tutte le cariche, proprio per evitare commistioni e conflitti nello svolgimento della mia attività istituzionale. Ritengo infatti che un servizio per la comunità, debba essere per la comunità tutta, nel suo complesso, e non per una sua parte, dichiarata o celata. Questa legge permette di regolare in modo equilibrato, chiaro ed esplicito le modalità di azione quando si ricoprono ruoli istituzionale e di governo».*